

# E Polis Roma

**Sanità.** Dietro la diffida che rischia di portare al commissariamento: parla il deputato diesse

## Cosentino: «Quel che Regione e governo non fanno ancora»

◉ «Sottovalutato il tema budget. Ospedali a Cinecittà e Talenti? Non sono priorità»

■ Alla fine tutte le strade portano a una grande assente, «la mancata definizione di budget di spesa triennali condivisi che deresponsabilizza tutti i soggetti che operano nella Sanità». E dà libero corso al pensiero che quanto più produci tanto più vieni pagati. Ne discende che «non c'è stato fino ad oggi il primo atto che doveva sorreggere il piano di rientro dal deficit: il tavolo di confronto con tutti i "centri di spesa" diversi dalla Regione, cioè università, strutture religiose, Aiop e laboratori per definire i tetti di spesa». Di tutto ciò non c'è traccia, se non dodici righe generiche, nel Piano sanitario. Né dal governo «sono venute sollecitazioni, indicazioni e aiuti in tal senso. Anzi sorprende la sottovalutazione del problema da parte dei tecnici». Lionello Cosentino, deputato, responsabile della sanità regionale degli ormai ex Ds, la pensa così. Lasciando inevasa la domanda sul possibile commissariamento della Sanità laziale perché aspetta di leggere i contenuti della diffida del governo per esprimere un giudizio. «Se le contestazioni riguardassero inadempimenti - afferma Cosentino - magari potrebbero bastare alcune delibere per risolverle. Ma se fossero appunti di natura sostanziale, di politica sanitaria, la cosa sarebbe diversa». Gratta, gratta, però, il deputato ds ha molte cose da dire. A partire dalla sorpresa che anche i tecnici del governo «abbiano sottovalutato la questione centrale: la Regione Lazio ormai è rimasta l'unica a non avere un sistema ordinario, condiviso di remunerazione e di

costi, non soltanto ospedalieri ma anche per i laboratori. Quella che non c'è nel piano è la prioritaria necessità di fissare regole e budget». La logica dei conti a piè di lista presentati a fine anno va abbandonata. E l'aver mancato l'obiettivo di un sistema condiviso ripropone puntuale la sequela delle contestazioni, «è in arrivo un'ondata di ricorsi rispetto all'ultima delibera regionale sulle tariffe». Sbagliato è anche concentrarsi sul taglio dei letti, «affrontando così il problema costi dalla coda. Perché l'imprenditore, se gli tagli i posti, non ha problemi ad aumentare la produttività» per mantenere alta la remuneratività e, di conseguenza, la spesa. Dunque è insensata l'interferenza nell'attività d'impresa che deve produrre la propria riorganizzazione sulla scorta dei budget condivisi. C'è poi il caso policlinici e università. Il loro peso sulla sanità laziale è ingombrante e, soprattutto, sfuggono alla programmazione. «Va rispettata questa autonomia - dice Cosentino - ma va anche inserita in un confronto che sia coerente con gli obiettivi del piano. Ad esempio chiedo al governo e al ministero dell'Università se l'aumento dei posti letto a Trigatoria è compatibile? E ancora il governo farebbe bene a dirci se nei prossimi dieci anni intende costruire altri policlinici universitari». Il nodo è centrale, «ci vorrebbe un quadro di programmazione fatto d'intesa tra Regione ministero e atenei. Da estendere agli altri soggetti della sanità, strutture religiose comprese, per arrivare a quel tavolo di confronto sui budget che è il grande assente». Ultima sassata: il progetto di nuovi ospedali a Talenti e Cinecittà. «Oggi non sono giustificati, anche se non vuol dire che l'offerta sanitaria sia equilibrata. Non sono l'urgenza, vanno valutata alla luce del piano in-

dustriale». Le priorità riguardano la faticanza di alcune strutture ospedaliere. ■ F.A.